

**GUERRA ALLA GIUSTIZIA.**

Da New York il guardasigilli replica alle polemiche  
«Ero autorizzato a rilasciare quella dichiarazione»

# «Non dico bugie e non mi dimetto»

Biondi: «Io e il pm d'accordo»

«Non mi dimetto perché non c'è nessuna ragione per dimettersi». «Non è vero che Di Pietro se ne è andato per colpa mia». «Le polemiche sulla mia dichiarazione dell'altro giorno sono assurde. Quella dichiarazione era concordata con Di Pietro. Gliela ho letta al telefono, e lui mi ha autorizzato a rilasciarla. È impossibile che ora la abbia smentita». Sono le principali affermazioni del ministro Biondi, ieri a New York per una riunione all'Onu.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**PIERO SANSONETTI**

NEW YORK. Ufficialmente la conferenza stampa era sul tema della criminalità internazionale e sull'iniziativa italiana all'Onu contro la pena di morte. Ma si è parlato solo di Di Pietro. Il ministro della Giustizia Alfredo Biondi si è presentato un po' nervoso nella sala della missione italiana all'Onu. Per una decina di minuti scarsi ha fatto finta di voler parlare davvero dell'ordine del giorno. Ma lo ha fatto in modo quasi meccanico e poco convinto. Pronunciando frasi abbastanza singolari e praticamente incomprensibili. Tipo: «Si tratta soprattutto di accentuare una coprenza di carattere acquisitivo...». Era evidente che stava pensando ad altro. Alle domande che gli avrebbero fatto i giornalisti. Sono state tantissime e sono iniziate in modo brusco.

**Signor ministro, lei è venuto a New York per dimettersi?**  
Oh, no davvero. E perché mai?

**Lei è il ministro che ha mandato gli ispettori a Di Pietro e Di Pietro se ne è andato. Dicono che è colpa sua...**  
No, non è colpa mia. Io ho semplicemente affrontato con coraggio una situazione difficile. Anche Di Pietro me l'ha detto: «Bisogna saper compiere atti impopolari...».

Mandando gli ispettori ho fatto solo il mio dovere. L'ho fatto con la morte nel cuore...  
**Perché era il suo dovere?**  
Perché avevo ricevuto degli esposti. Di semplici cittadini, del Procuratore generale di Milano, e poi le interrogazioni parlamentari. Tante, di tutti i gruppi. Anche dei progressisti. Se non ordinavo l'ispezione avrei commesso reato: omissione d'atti d'ufficio. E non c'era nessun intento persecutorio da parte mia. Legga la lettera ufficiale con la quale ho disposto l'ispezione. Lì c'è scritto in modo chiarissimo: «...accertare se vi fossero stati abusi, e nel caso procedere...». Accertare, capire? Io non ho mai detto che ci sono stati. Anzi, do grandissimo merito al «pool» e ai suoi uomini.

**Onorevole Biondi, noi vorremmo capire una cosa...**  
...questo è molto nobile da parte vostra...  
**Lei ha detto che il giudice Di Pietro non era arrabbiato con gli ispettori, ma casomai...**  
No, su questo non rispondo...  
**Ma non ha sentito nemmeno la domanda!**  
Va bene, mi scusi. Ma sa, per me non è educato smentire una

mentita che io non conosco.  
**Però Di Pietro questa smentita l'ha fatta. Ha confermato solidarietà al pool...**  
Io non ho letto nessuna dichiarazione di Di Pietro virgolettata. So una cosa sola: quello che io affermo è vero.  
**Cioè? Quale cosa che lei afferma è vera?**  
Io ho parlato con Di Pietro. Lo ho cercato al telefono appena ho saputo delle dimissioni. Non lo ho trovato. Lui mi ha chiamato un'ora dopo ma io ero in Tv. Allora lo ho richiamato, ho parlato con lui, gli ho chiesto il permesso di riferire delle cose che mi aveva detto, e per maggiore sicurezza gli ho letto il testo della dichiarazione che avrei rilasciato. Non vi pare abbastanza? Le opinioni sono opinioni, le interpretazioni pure, i titoli dei giornali sono tutti legittimi, ma le cose sono andate esattamente così e non sono smentibili. Tutto il resto è silenzio, come diceva Amleto.

**L'on. Tremaglia, che è un esponente di un partito di maggioranza, ha chiesto le sue dimissioni...**  
Chiunque è autorizzato a chiedere le dimissioni di chiunque. E io sono autorizzato a non darle, anzi, perché le ho già date una volta e sono state respinte all'unanimità. Poi vedo che vi occupate di Tremaglia, una volta i giornali di sinistra non davano spazio a uomini come lui...  
**Ma ora il partito di Tremaglia è al governo, insieme a lei signor ministro...**  
Sì, sì, capisco. Ma io dico che fate bene a parlare di Tremaglia. Si deve parlare di tutti. Solo che non mi si indichi come l'anti-Di Pietro per favore, perché questo non è vero.



Il ministro di Grazia e Giustizia, Alfredo Biondi

## «Un magistrato fuori dal comune» la Corte d'appello lo giudica così

«La storia professionale del dottor Di Pietro è la miglior testimonianza della non strumentalità dell'uso di espressioni che, altrimenti, potrebbero suonare eccessive o addirittura iperboliche». Inizia così la relazione approvata all'unanimità, pochi giorni prima delle dimissioni del Pm, dal Consiglio giudiziario della Corte d'appello di Milano. Ampi stralci della relazione verranno pubblicati in un servizio, di cui è stata fornita una anticipazione, sul prossimo numero di «Panorama». Il relatore, Piero Calabrò - si legge nel servizio - scrive che Di Pietro ha dimostrato «capacità di lavoro e produttività eccezionali, vigore intellettuale, doti di memoria e resistenza assolutamente fuori dal comune, intuito fulmineo delle situazioni, degli stati d'animo, dei nessi occulti tra gli indizi, dei percorsi più rapidi ed efficaci per provocare l'emersione della verità storica, l'attitudine a stabilire con le persone un registro comunicativo di massima apertura e d'intenso coinvolgimento, l'impeto e la tempestività dirompenti nella tenzone dialettica, la generosità, il disinteresse, il coraggio morale e fisico».

**Ma perché è qui a New York invece che a Roma a rispondere in Parlamento?**  
Sono a New York perché avevo un impegno a New York. Poi sono pronto a rispondere al Parlamento. Da lunedì, in qualunque momento.

**Lei crede che Di Pietro possa ripensare al suo gesto e tornare in magistratura?**  
È quello che spero. Io lo ho pregato di farlo.

**Ma non c'è stato nessun invito invece da parte del governo, anche se qualcuno l'aveva proposto. Come mai?**  
Ero in America. Per una volta ho l'alibi...  
**Lei già ebbe uno scontro durissi-**

**mo con il «pool» al tempo del famoso decreto «colpo di spugna». Difficile pensare che questa non sia una riedizione di quello scontro.**  
Allora io proposi un decreto che fu approvato all'unanimità dal governo. Poi i magistrati si opposero e il decreto fu ritirato. Io in quella occasione mi limitai a dire che ritenevo che i giudici devono essere soggetti alla legge e non pretendere che chi fa le leggi sia soggetto alla loro opinione. Era un mio giudizio che non aveva niente a che fare con le inchieste del «pool». Con le «meritorie» inchieste del pool. Poi i giornali mi hanno insultato, offeso. (Rivolgendosi a Ennio Carretto del Corriere della Se-

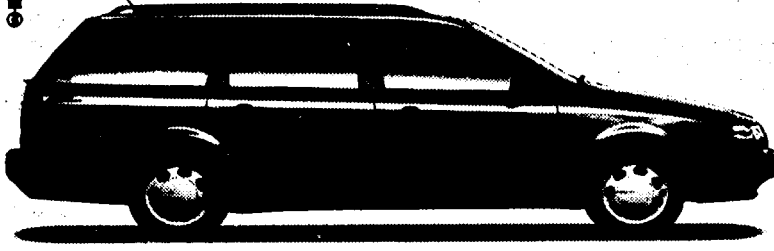
ra, che aveva fatto la domanda) anche il suo giornale mi ha offeso, e non sono ancora scaduti i termini della querela... Comunque stavolta non c'è stato il gesto delle dimissioni collettive, come ci fu in occasione del decreto.

**Vuol dire che il fronte dei magistrati si è rotto?**  
Per carità, non ho affatto detto questo. Io lo so come va a finire: che a Roma ci fanno i titoli...  
**Crede che Di Pietro entrerà il politica?**  
No, non credo che lo farà. Almeno nell'immediato non credo proprio.  
**Lei è il ministro della Giustizia ed è l'unico ex segretario del vecchio pentapartito a non es-**

sero stato coinvolto in nessuna inchiesta giudiziaria. Un'ottima patente di galantuomo. Non crede di dover svolgere una funzione di mediazione in questa situazione molto originale in una democrazia occidentale: un capo del governo indiziato di reato e il giudice che ha firmato l'avviso di garanzia costretto in qualche modo a dimettersi?

Dal punto di vista politico e giuridico no. Berlusconi è un cittadino come tutti gli altri e ha i diritti di tutti. Non è stato condannato, ha ricevuto un avviso che, appunto, è uno strumento di garanzia e basta. Poi come amico è un'altra cosa. Posso dare dei consigli. Lì darò.

# Quanto costerà una Passat 1.6/101 CV che regala barre portabicicli e portasci, catene da neve e giacca Gore-Tex?



Nuova Volkswagen Passat Active GORE-TEX®

## Meno.

**Finanziamenti agevolati FINGERMA:**  
Fate due conti. Prima di tutto, contate pure sul nuovo finanziamento: 16 milioni in 24 mesi con rate mensili di lire 780.000. Poi, calcolate che con un anticipo di lire 16.950.000 la prima rata si paga 5 mesi dopo la consegna dell'auto. Infine, sommate il tutto con la nuova

Passat Active Gore-Tex® ed avrete la matematica certezza che investire in una Volkswagen conviene.  
**A partire da lire 29.950.000 Berlina.\*\***  
**A partire da lire 32.950.000 Variant.\*\***



C'è da fidarsi.

\*Tempo di serie della legge 154/92 importo finanziato 16.000.000 in 24 mesi con rate mensili da lire 780.000 commissione zero modello pagamento rateale R.D. 1.4 N. 11638. I.A.E.G. 12,7%. Sono approvazione Fingerma Offerta valida fino al 31/12/95 \*\*Incluso A.R.I.E.T. - Giacca Gore-Tex® tiro a弩amento scorta Scadenza 31/12/1994